



## TEMPO MEDIATICO E RICERCA DELLA STORICITA': IN BILICO TRA SPERSONALIZZAZIONE E PRESE DI COSCIENZA.

di *Alessandra Maradei*

Lo studio di *Postmodernismo ovvero la logica culturale del tardo Capitalismo* di Jamenson ,critico letterario e teorico politico statunitense , mi ha spinto a riflettere sull'emergere della materialità della cultura, decretato dall'estinzione del sacro e dello spirituale, verificatasi durante il capitalismo e l'epoca moderna.

Il termine Postmodernismo designa una frattura, una coupure verificatasi intorno agli anni '70 in Italia. Una frattura che ha profondamente segnato chi ha vissuto in quel periodo storico, fatto di battaglie ideologiche, lotte culturali, e che ha consegnato alle nuove generazioni solo incertezze,dubbi e incapacità di trovare una solida base di valori ideologici che funga da supporto alla propria formazione.

La cultura non è diventata materiale,in fondo lo è sempre stata. Il termine utilizzato per identificare la scoperta è il termine media. La concettualità mediatica si è sostituita alla cultura letteraria nel momento in cui è divenuta predominante la priorità filosofica del linguaggio.

Vorrei soffermarmi su questo punto: in una condizione di "flusso totale", in cui i contenuti televisivi sfilano vertiginosamente davanti ai nostri occhi, come se fossero loghi, ossia sintesi di immagini pubblicitarie e marchi commerciali, credo sia venuta meno la distanza critica dello spettatore. L'esclusione strutturale della distanza critica e della memoria non si registra in ambito cinematografico e teatrale: le pause tra un atto e l'altro, tra una scena e l'altra permettono allo spettatore di imprimere nella propria mente i passaggi cruciali della rappresentazione e dare una accorta valutazione critica di quanto è stato osservato.

Il video ci permette di essere testimoni delle potenzialità del medium: tuttavia, davanti ad una condizione di "flusso totale", qual è quella offertaci dalla tv commerciale, si reagisce sempre di più con la noia, intesa come risposta al blocco di energie, reazione alle situazioni di paralisi ,e perché no, meccanismo di difesa.

Gli spettatori sono immobilizzati, neutralizzati.

Il rapporto tra la mediazione della macchina filmica e la soggettività dello spettatore spersonalizzato è alquanto problematico. Il tempo della finzione, che costella il flusso della tv attraverso cicli di programmi di un'ora tallonati dai ritmi più brevi della pubblicità, ha finito per inghiottire la soggettività.

Il tempo della finzione, in una battaglia impari, ha sconfitto la storicità, ossia la percezione del presente come storia, decretandone il dissolvimento, la crisi.

Questa sconfitta ha fotografato un inconscio collettivo nell'atto di identificare il presente, con l'ausilio delle proprie forze e di illustrare anche il fallimento di tale tentativo, che si riduce spesso alla combinazione di vari stereotipi del passato.